

IL NOSTRO POSTO

Sanità: sermoni e primati di carta non incantano più

DI **SEVERINO NAPPI**

Parlare da soli, si sa, è un ottimo metodo per autoconvincersi, sfogarsi, autoassolversi. Soprattutto, quando si parla da soli, senza contraddittorio e nella completa **» segue a pagina 23**

Sanità: sermoni e primati di carta non incantano più

assenza di confronto e di replica, si finisce per illudersi di aver sempre ragione. Questa prospettiva deve confortare talmente tanto Vincenzo De Luca da aver scelto-comfortare talmente tanto Vincenzo De Luca da aver scelto il soliloquio come modalità di comunicazione pubblica. Specie su temi fondamentali per la vita e il destino dei cittadini (sanità, trasporti, welfare, sicurezza), ricorre sempre allo stesso format: diretta (finta) del venerdì su Facebook in cui - incurante dei giudizi di chi ascolta - si lancia liberamente in sermoni e attacchi (sovente scomposti e sopra le righe), per provare a trasformare clamorosi flop in trionfi. Non è allora per caso che il governatore, quando si tratta di rispondere ad interrogativi che gli vengono rivolti nell'Aula del Consiglio regionale, scelga di imboccare l'unica via che conosce: quella della fuga. È tornato a farlo anche in occasione dell'ultimo Question Time, quando gli è stato direttamente chiesto conto delle ragioni della mancata riapertura del pronto soccorso dell'ospedale di Boscorecase, chiuso da quasi quattro anni, e, in generale, di uno dei tanti disastri della sanità campana, quello della medicina di prima assistenza. Invece di rispondere, ha preferito delegare ad un assessore di "corvée" la lettura di un "bla bla", fatto di fumosa burocrazia e di rimpallo di responsabilità, ormai veri e propri suoi marchi di fabbrica. Intanto, tra un'accusa e l'altra dell'impettito De Luca, qui da noi si continua a morire per un pronto soccorso chiuso; si continua a raggiungere (a caro prezzo, e solo per chi può permetterselo) altre regioni d'Italia per farsi curare; si continua ad attendere per mesi e mesi una visita che spesso non arriverà mai, perfino quando si tratta di un

esame che serve per salvare la vita! Soffermandoci ancora sull'ospedale di Boscorecase: in assenza di pronto soccorso, oltre 200mila persone sono costrette a riversarsi sul nosocomio più vicino, il San Leonardo di Castellammare. Tutto ciò provoca un sovraffollamento tale che non solo logora il personale sanitario, costretto ad operare in surplus di emergenza, ma che genera una situazione infernale per cui gli stessi pazienti, costretti ad aspettare anche 5 ore per una visita, diventano sempre più insofferenti fino ad aggredire medici o infermieri. Comportamenti indegni e da punire con fermezza, sia chiaro, ma cui non si può rispondere unicamente invocando la presenza delle forze dell'ordine negli ospedali. Ancora di più ora che questo Governo ha già riaperto, per restare alla sola provincia di Napoli, molti drappelli di pubblica sicurezza, per giunta chiusi proprio dal Pd di cui De Luca - al di là delle polemiche, spesso strumentali - è un dirigente da sempre. Spieghi piuttosto perché non riporta nei loro reparti i medici e gli infermieri che, approfittando del Covid, ha spostato verso le sue cattedrali nel deserto solo per poter sostenere quelle finte inaugurazioni di cui è ormai il boss. Oppure per-

ché le graduatorie degli infermieri e degli operatori sociosanitari stentano ad essere esaurite nonostante i fabbisogni enormi e le risorse appostate. Giustifichi perché si sia deciso a convocare i medici idonei soltanto a distanza di anni dall'espletamento dei concorsi cui avevano partecipato, col risultato che molti di loro hanno trovato da tempo collocazione stabile altrove. Sta di fatto che i numeri posizionano la sanità campana in fondo alle classifiche non solo nazionali, ma

europee. La Fondazione Gimbe attesta che la nostra regione è al terzo posto per i "viaggi della speranza" dei pazienti verso strutture sanitarie del nord Italia, ed è seconda per saldo negativo rispetto alla mobilità sanitaria. E così, proprio quando questo Governo, invertendo le scelte dei passati Governi, ha deciso di stanziare risorse aggiuntive in favore delle Regioni, la Campania paga un ulteriore prezzo alla sua inefficienza, vanificando una parte dello stanziamento supplementare. Infatti, la nostra Regione, pur ricevendo dallo Stato per la prima volta ben 11,46 miliardi di euro per garantire i Lea, perde in compensazione quasi 300 milioni di euro proprio a causa del saldo negativo della mobilità passiva interregionale (-262 milioni) e internazionale (-7,5 milioni). Questo dimostra ancora più chiaramente che ci troviamo davanti a una esemplare cartina di tornasole di una sanità pubblica che, nella nostra regione, si caratterizza soltanto per spreco di denaro (gli ospedali modulari e le smart card per i vaccini anti Covid, sono solo la punta dell'iceberg), e appunto, per incapacità di spendere i fondi. Una sanità che da quasi dieci anni è figlia di scelte finalizzate esclusivamente ad attrarre consenso politico, ad accontentare i componenti del "cerchio magico" del sistema Salerno. Soprattutto



Peso: 1-3%, 26-30%

tutto, però, mi sia consentito dire che davanti a terribili drammi - perché la morte di una bimba di 3 mesi non può essere descritta in alcun altro modo - non è accettabile continuare a raccontare la favoletta del "c'è chi sta molto peggio di noi" o della "sanità migliore d'Italia", quando ormai siamo arrivati sul ciglio del baratro. E se ancora non ci siamo finiti dentro è soltanto grazie al lavoro straordinario di medici e infermieri, autentiche eccellenze che gettano quotidianamente il cuore oltre l'ostacolo. La verità è che questo modo di far politica fa male, prima di tutto alla credibilità delle Istituzioni. Ancor di più fa male una gestione sanitaria

che scientemente sceglie di non ascoltare la richiesta dei cittadini di una sanità territoriale e di prossimità più efficiente, unicamente per assecondare smanie di grandezza e primati di carta. Terzo mandato o meno, è anche per questo che per De Luca sarà comunque "game over".

SEVERINO NAPPI



Peso:1-3%,26-30%